

PRESIDENTE. Dovrebbe parlare in piedi, onorevole Tremonti, siamo alla Camera. Grazie.

GIULIO TREMONTI. Sì, Presidente.

Dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento in esame, che coincide perfettamente con il testo che avevo proposto originariamente nell'ambito del Comitato sulla forma di Stato.

Attualmente il testo derivato dai lavori del Comitato prevede tre tipi di competenze legislative e politiche: le competenze esclusive dello Stato (primo comma dell'articolo 58); le competenze che dovrebbero essere primarie dello Stato, con facoltà di legislazione secondaria per le regioni (secondo comma dell'articolo 58); altre competenze regionali, individuate residualmente.

La mia proposta è coerente con l'emendamento che stiamo esaminando. Si tratterebbe di ridurre all'essenziale le competenze esclusive dello Stato, attualmente contenute nel primo comma dell'articolo 58: potrebbero essere ridotte essenzialmente a quelle previste nell'emendamento Comino 58.13 (cinque settori di competenza). Si tratterebbe poi di trasferire al secondo comma le altre competenze, attualmente contenute nel primo comma dell'articolo 58; in proposito occorrerebbe prevedere per le regioni la possibilità di richiamare le competenze contenute nel secondo comma del nuovo articolo 58. In pratica, le regioni che per libera scelta dei loro cittadini decidessero di richiamare la massima parte delle competenze (con la riduzione di quelle esercitabili dallo Stato ai soli cinque settori ricordati) avrebbero la possibilità di attivarsi in tal senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Intervengo telegraficamente, signor Presidente, poiché la gravissima decisione del contingentamento ci consente di disporre in tutto di

sei minuti. Dichiaro il consenso della componente UDR-patto Segni del gruppo misto sia sull'emendamento Comino 58.13 sia sulle considerazioni svolte dall'onorevole Tremonti.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Garra, ma per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Tremonti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 58.13, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>377</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>109</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>268).</i>

L'emendamento Fontan 58.7 è pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turroni 58.2222.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, annuncio il ritiro sia dell'emendamento in esame sia di altri emendamenti che saranno indicati al momento del voto.

In particolare vorrei ringraziare il relatore, di cui abbiamo apprezzato la sensibilità in rapporto a tre questioni che avevamo indicato come irrinunciabili durante la discussione sull'articolo 58. Mi riferisco alla necessità di ricomprendere i parchi nazionali tra i beni ambientali; il relatore ha riconosciuto con chiarezza questo principio, aderendo alla nostra richiesta (conseguentemente gli emenda-

menti finalizzati a questo obiettivo saranno ritirati). La seconda questione da noi posta riguardava l'istituzione di un ministero per l'ambiente; anche in questo caso il relatore è stato molto chiaro e noi abbiamo apprezzato la sua risposta. Il terzo punto riguardava il riconoscimento allo Stato della facoltà di dettare la disciplina generale in materia di territorio; si tratta di avvicinare davvero il nostro paese all'Europa, consentendo all'Italia di contare su una norma di carattere generale per il buon governo ed il corretto uso del territorio.

Nel ritirare il mio emendamento 58.2222 vorrei ricordare che con questa proposta non facevamo altro che illustrare il modo in cui le associazioni ambientaliste del nostro paese e la nostra parte politica avrebbero voluto che fosse organizzato lo Stato federale, sul modello degli Stati federali degli altri paesi avanzati d'Europa e degli Stati Uniti d'America. Avrebbero voluto, cioè, che vi fosse il riconoscimento di ciò che vuol dire effettivamente principio di sussidiarietà, il quale riconosce che sono i problemi a stabilire a quale livello i medesimi devono essere risolti e non già le rivendicazioni di spazio o di potere, che vengono fatte in questo momento da troppi livelli. Nello stesso tempo, avremmo voluto il riconoscimento del fatto che problemi di carattere planetario possono essere risolti ed affrontati solo a quel livello, certamente con il concorso di tutti gli altri livelli del nostro paese. Tuttavia, al punto in cui il dibattito è arrivato, ci rendiamo conto che il nostro emendamento non avrebbe spazio. Richiamiamo, come testimonianza, quello che abbiamo detto a questo proposito nel corso della discussione generale: è questa la ragione per cui ci siamo battuti fino in fondo in difesa dell'ambiente, dell'ecosistema, della natura e della biodiversità.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turrone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Nardini 58.15, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	27
Hanno votato no .	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.30, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì	1
Hanno votato no .	370).

Colleghi, poiché domani mattina l'esame del provvedimento avrà inizio mezz'ora prima del previsto, oggi concluderemo i nostri lavori mezz'ora prima di quanto stabilito in calendario, quindi alle 20,30.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.5, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189

Hanno votato sì 37
Hanno votato no . 340).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati ora ad una serie di subemendamenti all'emendamento 58.5098 della Commissione, che noi rifiutiamo, in quanto nella sua prima parte vengono elencate notevoli competenze dello Stato a carattere esclusivo e nella seconda parte vengono elencate numerosissime altre competenze, di cui spetta allo Stato determinare con legge la disciplina generale. È evidente, a questo punto, considerata l'interpretazione dei termini « disciplina generale » che comunemente viene data nel diritto e che comunemente viene applicata nella legislazione di questo Parlamento, che tali materie verranno di fatto disciplinate dallo Stato. Tutt'al più, le regioni avranno qualche possibilità di approvare delle « legghine », con pali e paletti, bastoni e bastoncini imposti dalla legge statale di disciplina generale. Questa, in sostanza, è una truffa nei confronti dei cittadini.

Voi state parlando di federalismo, ma questo emendamento della Commissione significa che la quasi totalità dei poteri legislativi attualmente in capo allo Stato rimarranno anche per il futuro di pertinenza statale. Con il nostro emendamento torniamo ad avanzare con chiarezza la nostra proposta e lo faremo ancora in seguito, visto che il nostro primo emendamento è stato bocciato: proponiamo nuovamente, cioè che allo Stato siano attribuite solo cinque competenze. Questo subemendamento aggiunge qualcosa in più rispetto a quello precedente, cioè la tutela del risparmio, i mercati finanziari, la disciplina della concorrenza: è per mettere alla prova il Parlamento e la sua volontà, che non è di autonomia, di decentramento, di federalismo, come voi dite, imbrogliando sia i cittadini del sud sia ovviamente quelli del nord! È invece tutt'altro.

Siamo di fronte al secondo passaggio rilevante dal punto di vista politico perché, se respingete questo subemendamento, per la seconda volta boccerete l'ipotesi di poche, pochissime competenze allo Stato e tutto il resto alle regioni. Spiace peraltro constatare che per il gruppo di forza Italia anche il collega Frattini, che si dichiara federalista convinto, ha dovuto ritirare il suo emendamento, ovviamente per pressioni superiori: si trattava di un emendamento che tutto sommato non era poi tanto male, a favore del quale si sarebbe anche potuto votare; forse aggiungeva qualche competenza di troppo ma, viste le cattive condizioni in cui ci troviamo per quanto riguarda il federalismo, poteva anche essere votato.

Ecco, mi sembra che stiamo cominciando molto bene! Per concludere, voglio rimarcare che proponiamo, per la seconda volta, pochissime competenze (in questo caso non più cinque ma sei o sette) in capo allo Stato, proprio per mettere alla prova il Parlamento, il Polo e l'Ulivo, rispetto alla loro volontà di decentramento e di autonomia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, avendo la nostra componente del gruppo misto solo otto minuti a disposizione, dovrò essere brevissimo: dichiaro quindi che condividiamo questo subemendamento in pieno, perché esprime il classico concetto del federalismo; la componente delle minoranze linguistiche voterà pertanto a favore del subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.4, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	101
Hanno votato no .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.58.5098.42, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	377
Maggioranza	189
Hanno votato sì	28
Hanno votato no .	349).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, il subemendamento in esame tende a fare in modo che la disciplina dell'immigrazione e della condizione giuridica dello straniero sia di competenza non dello Stato ma delle regioni, il che già avviene in alcuni Stati del mondo, perché la competenza sull'immigrazione non è sempre centralizzata. Non è assolutamente vero che la questione dell'immigrazione debba essere risolta solo ed esclusivamente a livello europeo e comunque non vi è dubbio che le regioni, quanto meno quelle del nord, riuscirebbero sicuramente ad essere in linea con l'Europa rispetto alla questione dell'immigrazione, molto più di quanto riesca ad essere lo Stato italiano, come dimostra anche l'ultima legge che Polo ed Ulivo hanno approvato. Proponiamo pertanto che la

materia dell'immigrazione e della condizione giuridica dello straniero venga attribuita alle regioni.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, sarei in precedenza intervenuto per interpellare il relatore ed eventualmente ritirare il mio subemendamento 0.58.5098.42, che mi sembra contenere un principio che si rinviene anche nell'emendamento della Commissione. Se è così, devo farle rilevare, Presidente, che non possiamo lavorare in questo modo: capisco che abbiamo fretta, che dobbiamo chiudere alle 20,30, ma non è che stiamo votando qualcosa che riguarda la banda comunale di Roccasecca; stiamo votando la Costituzione!

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, ho guardato dalla sua parte e lei stava discutendo — cose importanti, immagino — con il collega Diliberto...

TULLIO GRIMALDI. Stiamo discutendo su cosa votare e come votare!

PRESIDENTE. Cosa vuole che le dica. Non posso certo chiederle prima se vuole intervenire!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.6, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	376
Astenuti	7
Maggioranza	189
Hanno votato sì	34
Hanno votato no .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.7, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.10, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mattarella 0.58.5098.103. Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito al ritiro.

GIANCLAUDIO BRESSA. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bressa.

Passiamo alla votazione del subemendamento Manca 0.58.5098.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Lo illustro brevemente. Con questa modifica alla lettera c) dell'articolo 58 noi vogliamo garantire che

leggi come quella per la tutela della concorrenza e del mercato rimangano di competenza nazionale. Ma allora è opportuno usare la dizione « tutela » della concorrenza e del mercato e non la dizione « disciplina », tanto più che la forma attraverso la quale questa tutela si dovrà esplicare nel nuovo Stato federale è più penetrante rispetto a quella attuale, perché questa tutela dovrà essere esercitata anche rispetto al rischio che i singoli soggetti dello Stato federale possano alterare il gioco competitivo. Quindi, ci sembrerebbe opportuno che l'espressione venga modificata sostituendo alla parola « disciplina » la parola « tutela ».

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo scusa al collega D'Amico, credo che egli abbia ragione. Nella discussione in Comitato abbiamo considerato la concorrenza oggetto di tutela, non di disciplina. Quando ho espresso un parere contrario, probabilmente ho commesso un errore.

PRESIDENTE. Quindi, esprime parere favorevole?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Sì, il mio è un parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Manca 0.58.5098.80, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	194

Hanno votato sì 347
 Hanno votato no .. 39).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paissan 0.58.5098.90, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 393
 Votanti 390
 Astenuti 3
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì 13
 Hanno votato no . 377).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo subemendamento proponiamo di sopprimere una parte almeno di quanto previsto dall'emendamento della Commissione. L'emendamento della Commissione in materia di poteri dello Stato prevede che la tutela dei beni culturali e ambientali rimanga in capo alla potestà esclusiva dello Stato. Sappiamo che questa è una materia che interessa moltissimo le autonomie locali e quindi non comprendiamo il motivo per cui ancora una volta lo Stato debba tutelare questi beni culturali e ambientali, anche perché finora ha dimostrato senz'altro di non essere in grado di farlo.

Ancor più grave riteniamo il fatto che la legislazione elettorale, gli organi di governo e le funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane rientrino nella competenza esclusiva dello Stato. Voi dite che siete federalisti, che state introducendo il federalismo, che state dando i poteri agli enti locali: ma quali poteri state dando agli enti locali se voi togliete il primo potere, il potere principale, quello di darsi la propria

struttura, quello di definire la forma degli organi, quello in sostanza di darsi l'impianto dell'ente locale? Come si possono raccontare queste falsità alla gente? Come si può dire di essere a favore delle autonomie locali quando poi volete che la struttura, che lo scheletro dell'autonomia locale venga deciso dal Parlamento e dallo Stato italiano?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 ALFREDO BIONDI (ore 20,13)

ROLANDO FONTAN. È una totale incoerenza: abbiate almeno il coraggio di dire che non trasferite i poteri alle regioni; abbiate almeno questa coerenza.

Siamo inoltre contrari a che venga indicata la determinazione dei livelli di prestazioni concernenti i diritti sociali che devono essere comunque garantiti in tutto il territorio nazionale. Voi sostenete il principio della concorrenza, della diversità, ma poi confermate costantemente che lo Stato deve garantire questa unicità a livello nazionale. È evidente che non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca: o lo Stato mantiene l'unicità e non la concorrenza, come avviene attualmente, oppure si vuole aprire ad una certa concorrenza ed allora per forza di cose bisogna prevedere la diversità. Ciò è nella logica dell'economia: voi state andando contro un principio naturale.

Da ultimo non riteniamo necessario che lo Stato arroghi a sé la disciplina esclusiva in materia di pesi, misure e determinazione del tempo. Forse avete paura che le ore attuali un giorno — con il regime dell'Ulivo — possano diventare diverse; forse avete paura che i cento centimetri attuali, con il regime dell'Ulivo, possano diventare un giorno una yarda, richiamando la *devolution* inglese.

Noi non abbiamo paura di tutto questo; denunciemo solo la stupidità di voler attribuire allo Stato la competenza su aspetti che la vita civile rende non necessario che lo Stato li disciplini. Si tratta dei pesi, delle misure, della determinazione del tempo (*Applausi dei deputati del*

gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.9, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ...	345

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.11, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ...	330

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Zeller 0.58.5098.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta del Comitato prevede l'esclusiva competenza dello Stato per l'ordine pubblico e la sicurezza; alle regioni viene consentito di legiferare solo in materia di polizia amministrativa locale.

Noi siamo invece convinti che gran parte delle regioni siano mature per assumere compiti più impegnativi nel campo della pubblica sicurezza. Siamo consapevoli della delicatezza della materia, specie

in alcune regioni, ma riteniamo esagerato escludere *in toto* le regioni stesse dall'attività di pubblica sicurezza.

Per questo motivo proponiamo di trasferire la materia della pubblica sicurezza al secondo comma dell'articolo 58, tra le materie di competenza ripartita. Le esigenze nazionali di sicurezza possono in tal modo essere assicurate dalla legge statale che detta la disciplina generale; alle regioni resterebbe così una sia pur limitata competenza attuativa.

Vorrei anche ricordare che in Stati autenticamente federali, come la Germania o la Svizzera, la competenza in materia di pubblica sicurezza spetta direttamente ai *Länder*, mentre allo Stato viene demandato solo il coordinamento. Persino la Costituzione spagnola prevede un sistema più flessibile.

Va altresì evidenziato che anche nell'ordinamento italiano esistono precedenti significativi. Il presidente della giunta valdostana, ad esempio, esercita tutte le funzioni del prefetto ed è responsabile della sicurezza pubblica nella regione. A nostro avviso, il presente emendamento è in perfetta sintonia con un vero indirizzo federalista, ragion per cui, a nome degli autonomisti, chiedo ai colleghi di sostenerlo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-minoranze linguistiche e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zeller 0.58.5098.93, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	377
Astenuti	3
Maggioranza	189
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ...	313

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.12, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ...	334

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con il subemendamento Comino 0.58.5098.13 il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania chiede che venga attribuita alle regioni la responsabilità almeno di una parte di ordine pubblico di interesse locale e regionale e che lo Stato si occupi solo ed esclusivamente dell'ordine pubblico di carattere statale.

Anche alla luce di quanto a suo tempo sostenne in particolar modo il gruppo di alleanza nazionale, facendo riferimento allo statuto della Sicilia — sappiamo infatti che il presidente di quella regione è responsabile anche dell'ordine pubblico regionale —, auspichiamo che i colleghi di quel gruppo si muovano con coerenza, considerato che il collega Fini rese a suo tempo delle dichiarazioni proprio in merito a tale questione. Spiace invece constatare che nemmeno l'ordine pubblico a livello locale e di interesse regionale viene considerato nella riforma e spiace inoltre constatare come, ancora una volta, alleanza nazionale sostenga una cosa e ne faccia poi un'altra in barba ai richiami agli statuti speciali ed a quant'altro (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.13, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	61
Hanno votato no ...	307

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.14, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	371
Maggioranza	186
Hanno votato sì	61
Hanno votato no ...	310

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Comino 0.58.5098.15 e Grimaldi 0.58.5098.43, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	359
Astenuti	3
Maggioranza	180
Hanno votato sì	72
Hanno votato no ...	287

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Pisanu 0.58.5098.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. La lettera *f*) del testo della Commissione parla di ordine pubblico e sicurezza ad esclusione della polizia amministrativa locale; l'emendamento propone di eliminare la parola « amministrativa », semplicemente per adeguarsi alla vigente Costituzione la quale all'articolo 117 parla di polizia locale. Raccomando l'approvazione del subemendamento Pisanu 0.58.5098.65.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Dichiaro il voto favorevole della lega nord sul subemendamento Pisanu 0.58.5098.65.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Giunti a quest'ora, utilizzo la possibilità di intervenire in dissenso per fare il punto della situazione. Qui abbiamo visto tanti, federalisti più che federalisti per il loro comportamento, che, forse per salvare la macchina della Camera che doveva diventare quella del partito dell'onorevole D'Alema, hanno deciso di proseguire e dare ampia dimostrazione di cambiamento verso un sistema federale. Pertanto penserei anche di abbandonare quest'aula come ha fatto l'onorevole Saraceni qualche mese fa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.58.5098.65, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato <i>sì</i>	183
Hanno votato <i>no</i> ...	196

(*La Camera respinge - Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mattarella 0.58.5098.104.

GIANCLAUDIO BRESSA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione del subemendamento Paissan 0.58.5098.110.

SAURO TURRONI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.17, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato <i>sì</i>	57
Hanno votato <i>no</i> ...	308

(*La Camera respinge - Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.16, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	366
Astenuti	3
Maggioranza	184
Hanno votato sì	51
Hanno votato no ...	315

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.23, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	364
Astenuti	3
Maggioranza	183
Hanno votato sì	57
Hanno votato no ...	307

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.26, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ...	304

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Poiché il testo licenziato dalla Commissione prevede che

l'ordinamento civile e penale sia di competenza dello Stato, con il nostro subemendamento chiediamo un'attenuazione di tale potere, limitandolo alla sola disciplina generale. In questo modo diamo anche alle regioni la possibilità di legiferare in tema di ordinamento civile e penale. È questo un processo che si registra nel Parlamento inglese — la *devolution* — che ha assegnato potestà legislativa alla Scozia su numerose materie, fra cui il diritto civile. Su questa stessa linea si può promuovere un movimento riformatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.18, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	336
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	289

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Come comunicato dal Presidente Violante, essendo sopraggiunte le 20,30, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 20,28).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, domani negli Stati Uniti sarà giustiziato un

uomo di circa quaranta anni per un reato commesso all'età di diciassette anni, cioè quando era poco più di un bambino.

Al di là di ogni considerazione sulla pena di morte...

PRESIDENTE. Colleghi, le parole del collega consentono l'esodo, ma questo deve avvenire con il dovuto ascolto e rispetto per il tema trattato.

ANTONIO SAIA. Noi riteniamo, e credo che tutti siano d'accordo, che tale esecuzione più che un atto di giustizia sia semplicemente un atto di vendetta, peraltro neppure giustificato, in quanto 21 anni trascorsi nel braccio della morte sono sufficienti ad espiare qualunque reato. Credo di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea invitando la Presidenza ad adottare gli interventi che riterrà più opportuni per chiedere ancora una volta al Governo degli Stati Uniti che questa esecuzione venga evitata. Sono cosciente che, come in casi analoghi, tale richiesta cadrà nel vuoto ma non avrò il rimorso di non aver tentato (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, nei giorni scorsi era mia intenzione sollecitare la risposta ad una mia interrogazione, ma per una serie di disguidi non ho potuto farlo. Questa sera che ho il tempo di fare il sollecito, non ho con me copia dell'interrogazione.

Faccio riferimento — nella speranza che il servizio Assemblea riesca a recuperarla — ad una mia interrogazione sulle demarcazioni demaniali presentata nel luglio 1997.

Signor Presidente, la prego di sollecitare il Governo a fornire una puntuale risposta a tale interrogazione che fa rife-

rimento ad un problema che torna ad essere scottante all'inizio delle stagioni balneari.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare prima l'onorevole Paolo Colombo e poi l'onorevole Calzavara. Spero che i solleciti non siano sullo stesso argomento.

PAOLO COLOMBO. Cosa glielo fa supporre, Presidente?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Colombo.

PAOLO COLOMBO. Vorrei sollecitare la risposta del Governo alla mia interrogazione n. 4-15952 che ho rivolto al ministro degli esteri, nella quale mettevo in evidenza un problema molto sentito e scottante nelle province frontaliere lombarde nelle quali i lavoratori transfrontalieri — vale a dire quelli che lavorano nella Confederazione elvetica — da quest'anno versano in difficoltà economica perché sono stati loro sospesi gli assegni familiari per i figli a carico. Sottolineo che ciò è avvenuto in un momento di crisi economica nella Confederazione elvetica, nella quale i lavoratori versano in stato di difficoltà, hanno pochissimo potere contrattuale e dove negli ultimi anni si sono registrati migliaia di licenziamenti che hanno appunto ridotto il loro potere contrattuale. Si è trattato, tra l'altro, di un ulteriore colpo inferto ai redditi di queste famiglie.

Nella sostanza, vi è la necessità che il Governo italiano intervenga presso le autorità elvetiche per eliminare questa ingiustizia che rappresenta una discriminazione tra i lavoratori che operano nel nostro territorio rispetto a quelli che svolgono le stesse funzioni e che hanno gli stessi problemi di mantenimento del reddito familiare.

In conclusione, Presidente, le chiedo di sollecitare il Governo a fornire una risposta a tale documento di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, le fornirò risposta al termine degli

interventi dei colleghi (*Commenti*). Così aspetta un po' in aula anche lei!

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Ho chiesto la parola per sollecitare anch'io la risposta del Governo ad alcune interrogazioni ormai datate.

La prima è un'interrogazione a risposta scritta, che reca la data addirittura del 17 settembre 1996, ed è rivolta ai Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia.

È veramente significativo che su questa interrogazione, che si riferiva a taluni incidenti accaduti a Venezia un paio di giorni prima del 17 settembre 1996 (il 15 settembre 1996) che hanno visto alcuni militanti obbligati ad ammainare il sacro vessillo di San Marco, la nobile bandiera della Repubblica veneta, e addirittura controdenunciati e condannati. Sottolineo che a tale interrogazione non è stata fornita alcuna risposta e che si sono vagliate le denunce senza sentire alcuna testimonianza (si tratta di abbondanti riprese fotografiche e cinematografiche). Questo atteggiamento la dice lunga sulla cattiva volontà di questo Stato nel perseguire chi si batte per degli ideali di libertà.

Ciò detto, esigo che mi venga data risposta che, pur essendo ormai tardiva, potrebbe essere sempre utile e significativa per comprendere come lo Stato veda effettivamente questo sgradevole episodio.

Anche la seconda interrogazione che vorrei sollecitare è a risposta scritta — ed è rivolta ai Ministeri dell'interno e della difesa — e reca la data del 27 settembre 1996.

La terza interrogazione a risposta scritta che vorrei sollecitare è rivolta sempre ai Ministeri dell'interno e della difesa ed è datata 8 novembre 1996.

La quarta interrogazione a risposta scritta è rivolta soltanto al Ministero dell'interno ed è datata 5 febbraio 1997.

Tutte queste interrogazioni si riferiscono sempre ad episodi inerenti a delle

persecuzioni effettuate da sottufficiali della Guardia di finanza. In una di queste interrogazioni chiedo infatti chiarimenti sul fatto che alcuni militanti siano stati, a seguito di alcune denunce presentate dai sottufficiali della Guardia di finanza, controdenunciati e condannati. Ciò nonostante, non ho avuto alcuna risposta alla mia interrogazione e non si è avuta risposta neppure ad alcune denunce precise nei confronti di gravi mancanze della Guardia di finanza. Il fatto che non sia avvenuto nulla a seguito della mia denuncia è molto indicativo ed è molto triste per la chiarezza di queste vicende che riguardano, tra l'altro, chi deve controllare l'onestà dei cittadini.

Vorrei sollecitare un'ultima interpellanza, indirizzata al Ministero dei trasporti, del 17 marzo 1997 concernente la tratta ferroviaria Padova-Calalzo.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Innanzitutto devo dire che condivido pienamente le parole del collega Saia, che ha sollevato un problema che è nel cuore di tutti noi. Ritengo che la questione della pena di morte, ancora una volta ricordata in quest'aula, un'esecuzione così tremenda, non ci possa esimere dal considerare il problema anche come nostro. Ce lo ricordiamo tutti ed è bene che sia così.

Vorrei poi affrontare un tema anche a nome di alcuni colleghi che non sono tutti presenti in quest'aula — in particolare gli onorevoli Battaglia, Guarino, Leoni e Zagatti — e che riguarda un problema risolto anni fa nella legge finanziaria n. 662 del 1996, legge dello Stato. Il gruppo ENI-AGIP Petroli non intende osservare questa legge, fa finta che non esista. Noi abbiamo avuto molta pazienza, abbiamo agito in maniera che definirei molto colloquiale con l'ENI, con l'AGIP. Abbiamo incontrato gli inquilini delle case dell'AGIP Petroli, i quali si trovano nella condizione di veder messe in vendita le case non in ottempe-

ranza alle condizioni previste dalla legge n. 662 che riguarda in particolare il loro caso.

Inoltre, se non bastasse, il pretore di Milano, in un caso analogo riguardante case sempre del gruppo ENI-AGIP, ha già emesso due sentenze perché ci sono stati due problemi che riguardavano non la vendita o l'affitto, ma rispetto ai quali il pretore ha dichiarato che in caso di vendita si sarebbe dovuta osservare la legge n. 662, in particolare il comma 109 dell'articolo 3.

Sollevo con molta enfasi questo problema. Capisco che può non interessare molti colleghi dell'aula, ma si tratta indubbiamente di un problema di mancata osservanza della legge da parte di un ente che non è proprio l'ultimo. Non stiamo parlando della banda di Roccasecca, citata prima da un collega, né di altro, stiamo parlando dell'ENI-AGIP Petroli, un gruppo quotato in borsa che ha dei problemi ed agisce addirittura in maniera profondamente illegale rispetto ai cittadini. Questo, mi dispiace dirlo, è un atteggiamento di profonda arroganza.

A questo punto vorrei sollecitare un'interrogazione presentata da me e da altri colleghi che giace presso la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera affinché il sottosegretario Macciotta, che è stato peraltro uno degli estensori del provvedimento, dia una risposta definitiva sull'argomento quanto meno in Parlamento.

Chiedo scusa per questo sfogo e sono grata al presidente Biondi, che ha sempre molta pazienza, di averlo tollerato. Il mio intervento è stato forse un po' lungo, ma ritengo doveroso perché il silenzio non è più sopportabile dal momento che siamo nell'illegalità.

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo volevo associarmi alle parole del collega Saia che ha richiamato in

quest'aula, dopo la campagna alla quale il Parlamento partecipò intensamente per la sospensione dell'esecuzione di O' Dell, l'ennesima notizia che ci giunge da oltreoceano rispetto all'inquietante — anch'io la definisco così — esecuzione in Texas di un detenuto dopo ventuno anni dalla commissione del reato per il quale era stato condannato.

Questo paese è molto legato, da un'antichissima amicizia, agli Stati Uniti, per cui è forse questa la motivazione che spiega il perché dell'attenzione sempre particolare a quanto accade in un paese che è stato culla della democrazia e che tanto ha dato e tanto dà al consolidamento delle ragioni democratiche nei paesi sviluppati e nell'occidente, ma che pure conosce, negli ultimi anni, questi due fenomeni inquietanti: da una parte, la proliferazione ad uso personale delle armi da fuoco — utilizzando molte virgolette a proposito delle parole « uso personale » — e, dall'altra, la ripresa massiccia delle esecuzioni capitali; dopo alcuni anni di sostanziale sospensione, si sta incrementando a ritmi spaventosi, soprattutto in alcuni Stati, l'esecuzione di alcuni detenuti, con tutti gli effetti, a volte tragicamente paradossali, che il collega Saia ha citato, in quanto, spesso e volentieri, si eseguono condanne sui detenuti a distanze infinite dal tempo della commissione del reato.

Dato che il mio gruppo si è ufficialmente associato, assieme ad altri gruppi della Camera e del Senato, alla campagna sull'abolizione della pena di morte nel mondo da qui al 2000 — tema che, evidentemente, verrà rilanciato oltre questa scadenza, perché non può averne una — vorrei anch'io che queste parole di riflessione su un argomento così drammatico, carico di significati profondi, come la pena di morte, restassero, a nome del gruppo, agli atti di questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

UMBERTO GIOVINE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, gli atti di sindacato ispettivo sono una delle funzioni principali dei parlamentari. Orbene, nelle parole e nello scritto di un presidente di un ente pubblico, l'Agenzia spaziale italiana, vediamo oggi minacciata questa autonomia: il professor Sergio De Julio, che dell'Agenzia spaziale è il presidente, ha inviato una lettera, a me stesso e al collega Barral, firmatario di una interrogazione datata 2 dicembre, nella quale si facevano alcune richieste al ministro Berlinguer, che sorveglia l'Agenzia spaziale italiana, in cui afferma che l'interrogazione ha contenuti diffamatori, che contiene falsità, e conclude dicendo che la forza dell'interrogazione consisterebbe quasi nell'immunità degli interroganti. Abbiamo un presidente di un ente pubblico che si permette di dire, con un avvertimento che non esito a definire trasversale, che gli interroganti che esercitano il loro diritto di sindacato ispettivo, lo eserciterebbero in quanto hanno il privilegio dell'immunità, quasi a dire che se non avessero tale privilegio le loro interrogazioni sarebbero oggetto di azione penale e quant'altro! Si tratta di un avvertimento che sarebbe comunque inaccettabile da parte di chiunque, soprattutto da parte del presidente di un ente pubblico, in particolare di un ente pubblico come l'Agenzia spaziale, che, nel momento in cui siamo ad accordi internazionali che riguardano Finmeccanica e Alenia spazio, dovrebbe essere il perno di una serie di investimenti e di accordi, con *partner* europei ed americani, in cui l'Agenzia spaziale, in base al piano spaziale, deve fornire risorse.

Non riteniamo equilibrata questa persona, nel momento in cui si permette di contestare, di censurare l'attività di sindacato ispettivo (ho inviato, in proposito, una lettera al Presidente Violante e un'altra al presidente della X Commissione). Ricordo, per concludere, che il professor De Julio ha inviato, per conoscenza, una lettera alle più alte autorità dello Stato e che essa contiene anche una menzogna, in quanto, datando 7 aprile, e facendo avere la lettera oggi, con due settimane di

ritardo — non capisco perché — dichiara solo ora di conoscere dal Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica il contenuto dell'interrogazione, mentre a noi risulta con certezza che già in gennaio il contenuto dell'interrogazione per le richieste di rito era noto. Sia io, sia il collega Barral, che adesso è assente, criticiamo fortemente, e intendiamo rappresentarelo in tutte le sedi opportune, il comportamento del presidente dell'ASI, professor Sergio De Julio.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta a due interrogazioni che credo abbiano una certa importanza e soprattutto un significato particolare, non solo dal punto di vista politico, ma anche storico e morale.

La prima riguarda la questione dell'obelisco di Axum. Il Presidente della Repubblica in una recente visita in Etiopia si è impegnato a restituirlo. Nella mia interrogazione chiedevo se un impegno analogo lo abbiano assunto i francesi nei confronti di tutto ciò che c'è nel museo del Louvre o se non sia il caso di tener presente quanto è avvenuto in Russia a proposito del tesoro di Priamo: Eltsin ha prospettato una soluzione simile in direzione della Germania, ma vi è stata la reazione del Parlamento russo.

Mi chiedo se sia possibile che si assumano impegni di questo tipo e comunque ritengo che eventualmente essi dovrebbero valere anche in situazioni analoghe con altri paesi.

La seconda interrogazione riguarda, invece, il problema dei Savoia, che è stato affrontato a livello parlamentare. Il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro dei beni culturali ha reso recentemente una dichiarazione, affermando assurdamente che, poiché i Savoia non avrebbero restituito quella parte dell'archivio storico dei Savoia stessi relativo ai rapporti tra lo Stato italiano ed alcuni ambienti politici, nel caso in cui insistes-

sero nel non restituirla, non potrebbero pensare di vedere riconosciuta la loro legittima aspirazione al rientro in Italia.

Questa è una interferenza di ordine istituzionale, perché vi è un Parlamento che sta legiferando al riguardo attraverso una modifica della norma costituzionale, ma un rappresentante del Governo rende dichiarazioni che potrebbero rappresentare una turbativa della libera attività del Parlamento italiano.

Signor Presidente, delle due questioni ho fatto oggetto di interrogazioni, alle quali chiedo venga fornita una risposta, perché mi pare si tratti di problemi che prima che di ordine politico, legislativo, istituzionale e costituzionale, sono di ordine storico e morale.

PRESIDENTE. Assicuro ai colleghi che hanno sollecitato risposte a strumenti del sindacato ispettivo che, compatibilmente con gli impegni del Governo, la Presidenza interverrà presso l'esecutivo.

Devo poi una risposta, che fornisco molto volentieri, all'onorevole Saia e a quanti, come gli onorevoli Pistelli e Pistone, sono intervenuti sulla condanna a morte che dovrebbe essere inflitta a quel giovane, che tale non è più, perché è invecchiato aspettando di morire. Succede a tutti: siamo condannati a morte, ma l'idea che si possa fare una rateizzazione del dolore, della sofferenza e della speranza è una delle più atroci che si possano immaginare.

Credo perciò che con orgoglio il Parlamento italiano possa dire di aver fatto tutto quello che era nelle sue possibilità perché questo strazio venisse meno, perché si verificasse una moratoria. Anche il Governo si è battuto. Per quanto mi riguarda, quando ho avuto responsabilità di quel genere, sono andato a « pigiare il bottone » alle Nazioni Unite perché la moratoria, nonostante fosse un momento abbastanza delicato della vita istituzionale, avesse il voto del Governo italiano.

Credo che questo aspetto interessi i rapporti che dobbiamo tenere con gli altri paesi e particolarmente con quelli che ancora praticano la pena di morte; ciò

vale anche per gli Stati Uniti d'America, che insieme ad una tradizione di libertà, di democrazia e di Stato di diritto hanno anche la tentazione di far scordare tutto questo con una visione *western* tendente a trasformare il diritto in delitto ed a spegnere la vita di chi ha commesso un delitto e deve scontare una pena. Non dobbiamo mai stancarci di mantenere questi rapporti.

Sono certo che il Presidente e l'intero Parlamento, anche se ora stiamo parlando fra pochi, sono sensibili a questo problema. Per quanto mi riguarda mi farò comunque interprete per le sollecitazioni che sono state qui espresse; quanto ha detto il collega Saia ci fa riflettere su come sia difficile nel tempo essere giusti e come essere giusti nel tempo significhi anche non cedere alla trasformazione della giustizia in vendetta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 23 aprile 1998, alle 9:

1. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996 (3593).

— *Relatore:* Zacchera.

3. — *Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale:*

Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

— *Relatori:* D'Alema, *Presidente;* senatore D'Onofrio, *sulla forma di Stato,* senatore Salvi, *sulla forma di governo e sulle*

pubbliche amministrazioni, senatrice Dentamaro, *sul Parlamento e le fonti normative*, Boato, *sul sistema delle garanzie*. Relatore di minoranza: Armando Cossutta.

La seduta termina alle 20,55.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI MAURIZIO MIGLIAVACCA, GIOVANNI SAONARA, ROBERTO MANZIONE E DARIO ORTOLANO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4231

MAURIZIO MIGLIAVACCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Il gruppo dei democratici di sinistra voterà a favore del provvedimento in esame.

In primo luogo per le modifiche che il provvedimento introduce al funzionamento dell'istituto dell'amministrazione straordinaria per le medio-grandi imprese in stato di insolvenza (la cosiddetta legge Prodi).

Queste legge che risale al 1979 muove da una ispirazione giusta. Quella cioè di contemperare la tutela dei creditori con il perseguimento dell'attività produttiva per le aziende sanabili. Dopo 18 anni possiamo dire che il bilancio della sua applicazione presenta luci e ombre.

L'aspetto positivo è il risanamento di molte aziende, alcune di valore strategico, che hanno potuto, pur con ristrutturazioni e trasferimenti, riprendere il loro cammino. Non sono la maggioranza — è vero — ma rappresentano comunque una quota significativa. Senza questa opportunità avrebbero seguito una sorte diversa.

Gli aspetti critici sono stati la farraginosità dei meccanismi; la lunghezza dei tempi (4 anni) di durata dell'amministrazione straordinaria; la discrezionalità amministrativa che è stata contestata dalla stessa Unione europea.

La proposta di riforma al nostro esame interviene proprio sui lati critici della legge del 1979. Si dà certezza sui tempi dell'amministrazione straordinaria: un anno per la cessione dei beni aziendali con la continuità di esercizio oppure due anni per la ristrutturazione globale del-

l'azienda. Si elimina la discrezionalità prevedendo l'intervento di un giudice terzo che controlla sia la gestione sia la durata della procedura. Si offrono maggiori garanzie ai creditori, ai lavoratori, al perseguimento di effettivi interessi di politica industriale del paese. Questo è infatti l'aspetto politico che mi preme sottolineare anche in relazione alle critiche delle opposizioni.

I limiti della legge del 1979, il bilancio articolato dell'esperienza della cosiddetta legge Prodi, sono ragioni sufficienti per cancellare del tutto uno strumento finalizzato all'aiuto di grandi-medie imprese coinvolte da dissesti finanziari sanabili? Noi riteniamo di no. Anzi, in una fase in cui la competizione internazionale è destinata a farsi ancora più agguerrita; la capacità di gestione delle imprese dovrà misurarsi con nuove e più impegnative sfide; in questa fase avere a disposizione uno strumento moderno, trasparente di conservazione del patrimonio produttivo risponde ad un interesse generale, ad un interesse di politica industriale del paese. Naturalmente deve essere uno strumento diverso, migliore del precedente. Uno strumento con meccanismi trasparenti, tempi certi e garanzie di efficienza. Proprio come configurano le norme al nostro esame.

La seconda ragione del voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra risiede nelle misure concernenti la ristrutturazione del comparto siderurgico. Queste norme tendono ad armonizzare le disposizioni nazionali con quelle comunitarie consentendo l'utilizzo dei fondi disponibili per la realizzazione di progetti di smantellamento e di riconversione degli impianti finalizzati al reimpiego del personale in esubero.

Ed è proprio su questo nesso tra programmi di smantellamento e di riconversione che si è a lungo concentrata l'attenzione della X Commissione, sia invitando il Governo ad una verifica approfondita sulla gestione dei provvedimenti per la siderurgia negli anni passati, sia prevenendo meccanismi che consentano in questa fase finale una coerente allocazione delle residue risorse disponibili. In

particolare, una proroga dei termini per consentire allo Stato il completamento degli interventi nel settore siderurgico e alle imprese, che sono nelle condizioni di farlo, di presentare regolari domande per nuove attività finalizzate al reimpiego della manodopera occupata.

Infine vorrei sottolineare che se — per ragioni regolamentari — non hanno potuto trovare spazio in questo provvedimento le norme inizialmente previste per attivare i fondi di sostegno alle imprese previsti nella finanziaria per il 1998 l'auspicio — il nostro auspicio — è che questa attivazione possa comunque avvenire al più presto per sostenere la ripresa produttiva e occupazionale del paese.

GIOVANNI SAONARA. Il gruppo parlamentare dei popolari e democratici-Ulivo vota a favore del provvedimento proposto esprimendo apprezzamento per l'atteggiamento molto responsabile e disponibile tenuto dal Governo durante il lavoro istruttorio in Commissione, per la significativa disponibilità al confronto sui punti controversi.

Ci sembra doveroso riconoscere l'importanza del bilancio — comunque ambivalente — della legge n. 95 del 1979 ed anche approvare i capisaldi dei criteri direttivi che orienteranno la delega richiesta oggi dall'esecutivo: armonizzazione dell'istituto dell'amministrazione straordinaria agli orientamenti e alle richieste comunitarie; mantenimento dell'opportunità politica, economica, sociale dell'intervento statale verso grandi imprese in crisi e in stato di insolvenza; costituire più solide tutele e garanzie per i creditori; individuazione di norme transitorie tese alla salvaguardia — entro le fasi di crisi aziendale — dei lavoratori dipendenti.

Le opposizioni hanno riversato una serie di obiezioni sulle quali è comunque necessario riflettere in sede di emanazione del nuovo decreto legislativo che sostituirà la legge n. 95 del 1979. Ma si sono udite e registrate anche polemiche gratuite che evidenziano, nel complesso, l'approccio positivo che il Governo ha — di fatto — rispetto alle linee di politica industriale.

Colpisce, in particolare, una ripetuta sollecitazione — da parte delle opposizioni — ad abbandonare qualsiasi intervento pubblico di salvaguardia delle situazioni industriali compromesse. Ma questa logica non ci persuade: ogni strumento di politica industriale può e deve essere perfezionabile ma non si può negare ad uno Stato « civile », ad una Repubblica « fondata sul lavoro » di avere strumenti moderni — e non assistenziali — per tentare di salvaguardare il primato delle persone sul lavoro e del lavoro sulle logiche « perden-ti » di impresa.

ROBERTO MANZIONE. Questo disegno di legge recante disposizioni in materia di attività produttive giunge con forte ritardo all'approvazione dell'Assemblea rispetto ai tempi di presentazione.

Sono stati necessari sei mesi per tentare di approvare in prima lettura un provvedimento che è stato ampiamente enfatizzato. E adesso, dopo un altro mese di letargo, torna in aula. Ciò dimostra le difficoltà della maggioranza di realizzare i programmi.

Viene ingiustamente colpevolizzata l'opposizione per svolgere nelle forme consentite dal regolamento il proprio ruolo e la propria funzione. Si vuole forse un'opposizione dolce, morbida che svolga un ruolo di testimonianza? Non è così, certamente non da parte nostra.

Attualmente manca al Governo e alla maggioranza un forte disegno di politica industriale, capace di modernizzare l'apparato industriale del paese. Ne abbiamo avuto un chiaro segno nel settore dell'informatica con la crisi dell'Olivetti e con la complessiva deindustrializzazione di vaste aree del paese. Ancora più preoccupante il caso delle telecomunicazioni dove è stata privatizzata la Telecom, e milioni di risparmiatori, oltre ad aver subito un danno economico, sono stati esclusi dalla gestione della società di pubblica utilità.

È stato enfatizzato come sia stata rimossa, con questo provvedimento considerato collegato alla finanziaria, la « legge Prodi » relativa alla disciplina dell'amministrazione straordinaria delle imprese in

crisi. Potremo dire finalmente che lo stesso Prodi ha provveduto a cancellare quella legge che porta il suo nome, che prevedeva misure assistenzialistiche, frutto degli accordi della fase della solidarietà nazionale.

Certo nessuno, neppure lo stesso proponente, poteva prevedere i nefasti risultati di quell'impianto normativo.

Noi non siamo convinti, come il relatore, che questa legge sia stata una buona legge: ha aperto quella che è stata definita la « stagione dei salvataggi » delle imprese, ponendole in una condizione di assistenzialismo ed eliminando le condizioni del mercato che solo con l'avvicinarsi delle scadenze europee sarà forse recuperato.

Non va dimenticato che quella « stagione dei salvataggi » ha contribuito ad allargare il divario tra nord e sud, destinando le risorse pubbliche alla ristrutturazione degli apparati industriali del nord, sottraendole alla crescita del Mezzogiorno e impedendo uno sviluppo armonico del paese.

Viene in tal modo sgombrato il campo dalle aspettative di pubblicizzazione delle perdite e un ritorno più incisivo al mercato.

Anche in questa occasione il Governo procede con provvedimenti tampone con norme diverse ed estranee che hanno determinato un sovraccarico del provvedimento stesso.

Non è con queste misure che si rilancia l'occupazione, ma solo attraverso una maggiore competitività del nostro paese, una maggiore flessibilità salariale e sindacale, una forte riduzione della pressione fiscale e soprattutto, una maggiore dotazione di infrastrutture specialmente nel Mezzogiorno.

Questo provvedimento avrebbe potuto essere approvato subito dopo la finanziaria se fosse stato calendarizzato prima e se i provvedimenti per l'economica fossero considerati con autentica priorità da questo Governo.

Non possiamo avallare, poi, un provvedimento che contiene l'ennesima delega al Governo. Il processo di abdicazione legislativa è ancora forte, così come sono forti le spine di questo Governo e di questa a volte inconsapevole maggioranza

verso una definitiva sottrazione al Parlamento di tutte le sue funzioni, di tutte le sue prerogative.

A nulla è valso al riguardo il monito del Presidente Violante che, dall'alto della sua autorità, ha denunciato il grave abuso che attraverso le deleghe, i regolamenti ed il collegato alla finanziaria, quotidianamente ancora si consuma.

Per questi motivi il gruppo parlamentare per l'UDR-CDU/CDR esprime il suo dissenso da questo provvedimento e dichiara il suo convinto voto contrario.

DARIO ORTOLANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento in discussione per ragioni di merito accompagnate da considerazioni inerenti all'aggravarsi della crisi industriale del nostro paese.

Il provvedimento accompagna la legge finanziaria e gli altri « collegati », trattando di temi rilevanti, quali: l'amministrazione straordinaria per le grandi imprese; il completamento dell'intervento nel settore della siderurgia; l'attività ispettiva del Ministero dell'industria; il controllo del rendiconto generale delle camere di commercio.

La cosiddetta « legge Prodi » (la n. 95 del 3 aprile 1979), introducendo l'amministrazione straordinaria come procedura concorsuale — che, nella crisi della grande impresa, tende a tutelare i creditori e garantire il proseguimento delle attività produttive e a garantire i livelli occupazionali — offre, ancora oggi, una opportunità che sarebbe sbagliato non considerare. Si tratta, semmai, di armonizzare l'istituto agli orientamenti comunitari, fissando tempi certi: di un anno, nel caso di cessione di beni aziendali con la continuità di esercizio, di due anni, in caso di ristrutturazione globale economica e finanziaria ai fini del risanamento, eliminando quasi del tutto la discrezionalità dei commissari sulla durata e sulla gestione della procedura. Così, riconfermando la validità della legge, si interviene nei confronti delle grandi imprese in crisi, in stato di insolvenza, garantendo la salvaguardia del patrimonio produttivo, tutelando i livelli occupazionali.

Tutto ciò è tanto più necessario se si tiene conto che, negli ultimi anni, il panorama delle grandi imprese italiane è andato, via via, modificandosi, con la crescita numerica delle piccole e medie imprese, così da permettere, in futuro, di circoscrivere l'intervento alle aziende effettivamente risanabili.

Un altro aspetto del provvedimento è rappresentato da quanto previsto nell'articolo 2 sulla ristrutturazione del comparto siderurgico a completamento delle misure di sostegno del piano di ristrutturazione del settore siderurgico.

L'articolo 3 rende più efficace l'attività ispettiva connessa alla gestione delle agevolazioni finanziarie da parte del ministro dell'industria.

L'articolo 4 estende ai rendiconti degli agenti contabili delle camere di commercio le vigenti disposizioni in materia di giudizio di conto.

Per queste ragioni il nostro gruppo esprime voto favorevole al provvedimento: « Disposizioni in materia di attività produttive ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23,15.